

ASSICURAZIONI - Convegno a Capua. La regione ultima in Italia per numero di polizze anti infortuni

La Campania sottovaluta i rischi

Le imprese campane non investono abbastanza nelle assicurazioni, mettendo a repentaglio il loro stesso sviluppo. Di più. La Campania è addirittura ultima in Italia per numero di polizze assicurate contro i danni da eventi catastrofici. Ad affermarlo è Antonio Coviello, professore di marketing assicurativo alla Seconda Università di Napoli, nel corso del Primo forum organizzato a Capua dal gruppo Giovani industriali della Confapi regionale dal titolo: «Assicurarsi in Campania: una leva o un freno per lo sviluppo del Mezzogiorno».

di ANTONIO ARRICALE

«La Campania è maglia lnera per la spesa assicurativa contro i danni da eventi catastrofici».

Un record negativo, anzi, che pone la nostra regione non soltanto all'ultimo posto della graduatoria nazionale in materia, ma addirittura di quella europea. Lo afferma il professore Antonio Coviello, professore di marketing assicurativo alla Seconda Università di Napoli, intervenendo al Primo forum organizzato dal gruppo Giovani industriali della Confapi regionale dal titolo: «Assicurarsi in Campania: una leva o un freno per lo sviluppo del Mezzogiorno».

Non è stato questo l'unico spunto di riflessione emerso dai lavori, che si sono svolti nel Castello Carlo V di Capua (una imponente struttura situata all'interno del Pirotecnico dell'Esercito), cui hanno partecipato il presidente del Gruppo giovani della Confapi regionale Stefano Marotta, il presidente della Provincia di Caserta, Riccardo Ventre, il rappresentante dell'Ania (l'associazione nazionale delle imprese assicuratrici) Alberto De Gaetano, il rappresentante dell'Istituto di forma-

zione assicurativo, Antonio Grippo, il consigliere regionale Antonio Cantalamesa, il rappresentante del Gruppo Palmesano, Anna Broccoli ed il presidente della Commissione Territorio e Ambiente del Senato, Emidio Novi.

Un convegno ricco di spunti riflessivi, ma anche di polemiche. Dal momento che in tema di assicurazioni, soprattutto con riferimento all'auto, è bastato poco per accendere la miccia. Ci pensa in particolare il consigliere regionale Caltalamesa, che con riferimento alle tariffe Rc auto, non usa mezzi termini: «I guai sono cominciati quando le assicurazioni hanno smesso di fare il proprio mestiere, per trasformarsi in finanziarie», afferma, provocando la reazione risentita del rappresentante dell'Ania (associazione nazionale imprese assicuratrici) De Gaetano. Per il quale, invece, il dato su cui riflettere è un altro. E cioè: «Il ramo rischi danni (incendio, responsabilità civile, infortuni dipendenti eccetera) in Campania copre soltanto il 3,7 per cento del fatturato annuo rispetto al dato nazionale».

Dunque, è questo un comparto di grande potenzialità per lo sviluppo. Non solo.

Sul fatturato complessivo campano l'incidenza di assicurazioni Rc auto vale oltre il 70 per cento del valore complessivo. Vale a dire, un miliardo e 60 milioni di euro rispetto ai 476 milioni 78 mila euro.

E tuttavia, il sistema delle assicurazioni rappresenta un freno per lo sviluppo, ha ricordato Broccoli, riferendosi alla crisi che attraversa il settore automobilistico. «Crisi che non risparmia il mercato dell'auto, sia nuovo che usato, di Terra di Lavoro, dove il caro polizza rappresenta uno dei maggiori settori di disincentivazione all'acquisto». Sullo stesso tasto ha battuto anche il

senatore Novi, il quale anzi ha ricordato la scarsa attenzione che le stesse compagnie assicurative hanno mostrato alla sua proposta di legge sulla creazione di una «bad company» per stroncare il mercato delle truffe. E riferendosi alla crisi della Fiat Novi ha ricordato come la strada dell'innovazione sia stata sistematicamente elusa dalla casa torinese, pure in presenza di cospicui aiuti. «La Fiat è costata al Paese - ha detto il senatore di Forza Italia - 200 mila miliardi di lire in cinquant'anni, più dell'intervento straordinario dell'intero Mezzogiorno».

Il campo delle assicurazioni, tuttavia, ha un segmento di mercato tutto da scoprire, si è detto. Quello riferito all'assicurazione del patrimonio pubblico. Un aspetto della problematica questo, che ha trovato particolarmente attento il presidente della Provincia di Caserta Ventre, cui tuttavia il professore Coviello ha fatto notare: «Le province campane spendono soltanto il 3,1 per cento per coperture assicurative danni, laddove si pensi che la Lombardia è attestata introno al 22 per cento».

Infine, grande interesse ha destato la proposta di Marotta di istituire presso l'Api un «risk manager» al servizio delle piccole imprese.